

L'Ue: fondi alla promozione? Non è detto che servano

Il sostegno alla promozione e agli investimenti nel settore vitivinicolo europeo non è gestito in modo adeguato e «non è chiaramente dimostrato» che serva davvero alla competitività delle imprese.

Queste le conclusioni cui è giunta la Corte dei conti europea dopo audit realizzati in Francia, Spagna, Italia, Portogallo e Austria. Il giudizio duro dei revisori si basa su una situazione generale di scarsa trasparenza nell'impiego dei fondi, in cui è difficile tracciare le ricevute e il controllo degli stati membri sulla spesa non è adeguato. Sulle misure di investimento, inoltre, la Corte rileva il rischio di doppio finanziamento in quanto «tale sostegno», si legge in una nota, «esiste già nell'ambito della politica di sviluppo rurale». Per quanto riguarda il sostegno alla promozione, i revisori rilevano i ritardi degli stati nell'utilizzare i fondi 2009-2013 e sottolineano che non sembra non essere rispettato il criterio di preferenza per le piccole e medie imprese previsto dal regolamento del 2008, visto che le risorse vanno di solito ai grandi marchi. Da parte della Commissione europea, denuncia la Corte, manca una valutazione dei risultati delle azioni di promozione a livello di beneficiario, mentre l'approccio per settore utilizzato non rende giustizia alla complessità di un mercato che è in crescita per i vini coperti dalle misure di sostegno, ma anche per quelli non ammissibili all'aiuto. Come a dire che probabilmente l'export sarebbe cresciuto anche senza l'aiuto Ue.

